



DIARI DI LAVORO DI UN GRANDE “*COMMIS D’ETAT*” di Fabrizio Lemme

Nella vasta memorialistica di Federico Zeri assume importanza fondamentale la raccolta di tutti gli scritti sparsi, frutto di una ricerca di oltre cinquant’anni, pubblicata in cinque volumi dall’Editore Allemandi con lo splendido - ed illuminante - titolo “*Giorno per giorno nella pittura*”.

La raccolta documenta la fatica e lo sforzo del grande storico dell’arte, nel suo quotidiano lavoro di ricerca e di sistemazione: dunque, è memoria di vita, più di ogni altro scritto nel quale illustrare le proprie, a volte pittoresche, vicende quotidiane, come “*Confesso che ho sbagliato*”.

In un simile ordine di idee si è mosso Mario Serio, grande funzionario dell’Amministrazione dei Beni Culturali - che in essa ha svolto numerosi compiti, sempre di indubbio rilievo, negli oltre trent’anni di vita del ministero voluto da Giovanni Spadolini - raccogliendo in un volume organico tutte le pubblicazioni che hanno accompagnato e sottolineato la sua opera.

Un libro di memorie, dunque, che documenta la quotidiana fatica da lui svolta ed assume, proprio per questo, un valore estremamente emblematico. In Italia, la memorialistica è appannaggio degli “*hommes de lettres*”, questo termine inteso in senso lato, per includervi non solo i letterati in senso stretto ma anche gli artisti in genere ed i musicisti. Vi è poi un piccolo orto riservato a politici ed a militari, mentre

ne sono esclusi i grandi funzionari, sul presupposto che il loro ruolo burocratico non sia particolarmente attraente.

In questo, siamo molto lontani dai nostri cugini francesi, per i quali l’Amministrazione dello Stato assume una valenza di altissimo prestigio ed è particolarmente apprezzato chi abbia frequentato la mitica “*ENA*” (*Ecole Nationale d’Administration*), i c.d. “*enarchistes*”. In Francia, un grande funzionario **deve**, non **può**, lasciare memoria del proprio operato ed i suoi diari di lavoro, spesso e volentieri, sono anche pubblicati.

La fatica di Mario Serio è stata illustrata nella presentazione del volume all’Accademia Nazionale di San Luca, il 5 maggio scorso e tra gli interventi, tutti di altissimo profilo, che si sono succeduti, rammento quello di Sabino Cassese, ove si diceva che Serio aveva organizzato la materia secondo la classica divisione “*personae, res, actiones*”, divenuta tradizionale nel diritto dopo le “*Institutiones*” di Gaio (II sec. D.C.).

In effetti, nel libro vi è innanzitutto memoria di personaggi che hanno illustrato l’Amministrazione dei Beni Culturali, dai suoi mitici fondatori (Giuseppe Fiorelli, Pasquale Villari) a Santi Romano, a Giulio Carlo Argan, a Giovanni Spadolini ed anche al più modesto Mario Grisolia, il cui apporto al Diritto dei Beni Culturali è stato fondamentale, per la sua



ricerca accuratissima sulle fonti.

Si parla poi dei beni culturali, nella loro articolata specificazione ed infine della gestione del patrimonio culturale, come, da un certo momento in poi, si è amato parlare, modificando l'originaria denominazione di "antichità e belle arti".

Il contributo di Mario Serio su tutti gli argomenti trattati è sempre illuminante: vedere le cose dal di dentro significa, ovviamente, vederle meglio e con maggiore coscienza critica.

In alcune cose, il libro di Serio appare addirittura uno strumento insostituibile di ricerca: ad esempio, la Relazione di Santi Romano al Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, nella quale si illustrano le linee direttive della ancora fondamentale legge del 1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico (nucleo essenziale del Codice del 2004), fu oggetto di inutile ricerca, da parte mia, perfino alla fornitissima Biblioteca della Camera dei Deputati ed è dunque con vivo piacere che ho potuto leggerla nel volume di cui parliamo, a pag. 65.

Ma tutti i saggi che lo compongono sono egualmente importanti: essi delineano l'azione amministrativa di questo grande funzionario, per come si è concretamente svolta nel corso del tempo. Sarebbe dunque arbitrario privilegiare l'uno o l'altro: tutte le tessere del mosaico sono egualmente necessarie per ricomporre l'insieme.

Non ci resta che augurarci una seconda puntata:

Mario Serio, anche se ormai fuori ruolo, continuerà a lavorare per l'Amministrazione dei Beni Culturali e ci auguriamo un secondo, non meno illuminante, suo volume.

Fabrizio Lemme Istituzioni e politiche per i beni culturali – Materiali per una storia, scritti di Mario Serio, Bononia University Press, pp. 317, prezzo 28,00.